

**Al Sig. Sindaco di Mantova
Ai Sigg. Consiglieri Comunali di Mantova**

Anche a Ferrara, non solo a Mantova, è stata autorizzata in tempi recenti una centrale termoelettrica a turbogas da 780 MW elettrici: nel dicembre 2002 per Ferrara, nel giugno 2003 per Mantova. E anche a Ferrara il Comune ha costituito, dopo l'autorizzazione, una Commissione tecnico-scientifica per studiare l'evoluzione delle conoscenze correnti su turbogas, inquinamento e salute e per meglio valutare così l'impatto di una tale centrale sulla vita della popolazione locale.

Anche a Ferrara tra l'altro, come a Mantova, la nuova centrale va a sostituire un precedente impianto industriale molto più piccolo alimentato a metano e olio combustibile. A differenza invece di Mantova, tale impianto risulta impossibilitato a consumare solo metano e deve bruciare almeno un 50% circa di olio combustibile, percentuale che di solito negli anni scorsi l'olio combustibile ha nei fatti ampiamente superato. La diversità consiste nel fatto che, come è noto, nella nostra città il precedente impianto è in grado da lungo tempo di bruciare solo metano, e da decenni – come hanno riferito ad esempio dati ufficiali dell'Istituto Superiore di Sanità e dell'ASL di Mantova – vi si brucia tipicamente una quantità di metano circa doppia di quella dell'olio combustibile. In altre parole, a Ferrara l'impatto inquinante del precedente impianto è nettamente maggiore, sia nei fatti sia soprattutto nelle potenzialità, di quanto si verifichi nella situazione mantovana.

La Commissione tecnico-scientifica ferrarese, costituitasi a seguito di una delibera del Consiglio comunale di Ferrara del 17 gennaio 2005, si è insediata nel febbraio successivo e ha formulato una sua relazione in data 18 marzo. In tale relazione si legge in particolare:

«Per quanto riguarda l'impianto di Ferrara la quantità totale di NOx prevista su base annua, risulta di poco inferiore rispetto a quelle delle centrali attuali di cui si prevede la sostituzione (1085 t/anno rispetto a 1110 t/anno). Questo aspetto richiede un'attenta considerazione qualora venga inquadrato nella problematica più generale del particolato secondario e degli NOx presenti nella pianura padana.

Si ricorda che è stato pubblicato assai recentemente uno studio del IIASA (International Institute for Applied Systems Analysis) chiamato *Baseline Scenarios for The Clean Air for Europe (CAFE, Febbraio 2005)*. In questo studio gli effetti deleteri degli NOx sulla salute sono ampiamente evidenziati, riprendendo studi ben noti: si faccia ad esempio riferimento al rapporto "Health Aspects of Air Pollution with Particulate Matter, Ozone and Nitrogen Dioxide – Gennaio 2003" del W.H.O. (World Health Organization). In pratica viene ricordato come gli NOx vengano trasformati in particolato secondario secondo un fattore 0.8. Pertanto gli NOx sono direttamente collegati alla presenza in atmosfera del PM 2.5. Da tenere in considerazione è il fatto che il PM 2.5 è direttamente collegato ai disturbi della salute (malattie cardiocircolatorie, respiratorie, tumori al polmone). Sulla base degli studi epidemiologici pertinenti la correlazione fra PM 2.5 e malattie, il suddetto rapporto del CAFE presenta una mappa di perdita di aspettativa di vita in Europa dovuta ad NOx.

Le mappe presentate in questi studi sono preoccupanti ed indicano chiaramente come in Europa vi siano due zone critiche: la Pianura Padana e la zona di Anversa. In entrambi i casi la perdita di aspettativa di vita è valutata in poco meno di 36 mesi. [...]

Il rapporto CAFE non si limita alla fotografia attuale, ma delinea gli scenari fino al 2020 programmati in merito al contenimento delle emissioni nell'ambiente di NOx. Tali normative prevedono che la quantità totale di NOx dovrebbe essere ridotta del 50%. In queste condizioni la perdita di aspettativa di vita migliorerebbe in modo significativo. Per un più soddisfacente miglioramento, gli NOx dovrebbero essere contenuti di qui al 2020 al 70%. [...]

A fronte di queste esigenze di riduzione di NO_x **non appare documentata pienamente la modalità attraverso la quale questo contenimento dovrà essere raggiunto, ed in particolare quale via l'Italia intenda perseguire per raggiungere questi traguardi.** Peraltro si è potuto verificare che la delegazione italiana che ha collaborato alla stesura di questi documenti ha indicato nella tecnologia SCR (Selective Catalytic Reduction) quella che dovrebbe consentire la riduzione di NO_x emessi. Si sottolinea che tale documento non impegna in alcun modo l'Italia. [...]

E' per le considerazioni sopra esposte che la costruzione della Centrale di Ferrara pur avendo un suo peso, deve essere inquadrata nell'area che include le centrali di Mantova, Sermide, Ostiglia, Ravenna, Porto Tolle e la non lontana Porto Marghera, più quelle della bassa padana lombarde e quindi debba essere attentamente monitorata, soprattutto riguardo ai futuri inquinanti atmosferici. Studi dell'ENEA hanno evidenziato come questa sia la zona della Pianura Padana più vastamente inquinata da NO_x. Pertanto la problematica delle centrali deve essere considerata nella più vasta emergenza ambientale di tutta la Pianura Padana. Si tratta, in buona sostanza, di un problema italiano ed europeo.

Pertanto si rende necessario:

1) *Evidenziare come la problematica degli NO_x della Centrale Turbogas debba essere inquadrata nel quadro generale dell'inquinamento da NO_x.*

2) *Sottolineare come la fase attuale sia incerta, circa le modalità tali con cui gli NO_x dovranno essere ridotti. A tal fine si raccomanda di sollecitare dal Ministero pertinenti indicazioni sulle modalità attraverso le quali gli ossidi di azoto potranno essere contenuti, ricordando come sulla tecnologia SCR ci siano ben note perplessità.*

3) *Seguire attentamente i risultati degli studi europei sulla tecnologia SCR, ricordando che fra gli impegni dei costruttori esiste anche l'impegno ad installare le tecnologie migliori di abbattimento degli inquinanti.*

4) *Sollecitare un piano di monitoraggio del particolato fine non solo a livello ferrarese ma in modo adeguato a livello regionale e su tutta la pianura padana.*

5) *Collegare questi piani di monitoraggio in un ambito più vasto identificando le sorgenti ed i loro contributi specifici all'inquinamento atmosferico.*

6) *Si raccomanda pertanto la predisposizione di piano di caratterizzazione dell'aerosol nelle sue caratteristiche fisiche e chimiche ed, in particolare, un piano di misura del PM 2.5 ed uno studio di speciazione chimica in grado di valutare la composizione del particolato nelle varie componenti (C organico, C elementare, Metalli pesanti, ecc.), i quali determinano, in vario grado, la pericolosità del particolato sulla salute umana. Questo piano di misura deve essere integrato dalla misura dei gas inquinanti contemporaneamente presenti, nonché dai dati meteorologici specifici. La conoscenza delle varie componenti consentirà nel futuro una valutazione separata delle varie fonti di inquinamento. La correlazione tra la composizione del particolato e la salute dovrebbe essere contemporaneamente studiata. Queste informazioni potranno fornire indicazioni utili sui settori che necessitino interventi di contenimento».*

Ricordando qui che il CAFE è un programma ufficiale della Commissione Europea, non si può che sottolineare come, sia a Ferrara che a Mantova, una nuova centrale turbogas da circa 800 MW elettrici priva di filtri "anti-NO_x" non possa che contribuire in modo pesantissimo per vari decenni a mantenere a livelli sostanzialmente "fatali" il livello degli ossidi di azoto (NO_x) e delle polveri fini (PM 2.5). L'amministrazione comunale di Ferrara, a seguito della relazione della Commissione tecnico-scientifica, ha richiesto ufficialmente al ministero dell'Ambiente che vengano rivalutati i termini dell'autorizzazione della centrale turbogas. Le prospettive previste dal Comune includono tre opzioni, come il Sindaco di Ferrara ha sintetizzato ad esempio sul *Resto del Carlino* del 25 maggio scorso: il dimezzamento della centrale, l'installazione di potenti filtri "anti-NO_x" (come gli SCR), o le due cose insieme.

E' del tutto evidente come le principali argomentazioni della Commissione tecnico-scientifica ferrarese siano state completamente trascurate dalla Commissione tecnico-scientifica mantovana, e ciò nonostante il microclima mantovano che è particolarmente caratterizzato da scarsità di venti, da inversioni termiche e da nebbie invernali e che per questo tende a peggiorare ancor più gli effetti sanitari ed ambientali delle sostanze inquinanti presenti nell'atmosfera locale. In questo è verosimilmente non casuale il fatto che la Commissione ferrarese sia stata costituita autonomamente dall'Università di Ferrara e comprenda studiosi di spicco tra i quali in particolare i docenti Franco Prodi e Remigio Rossi (presidenti della Commissione in vari periodi e professori ordinari rispettivamente di Fisica dell'Atmosfera e di Ecologia).

Al contrario, quasi tutti i membri della Commissione mantovana sono stati nominati direttamente dall'amministrazione comunale di Mantova, un'amministrazione che per bocca del sindaco e degli assessori dell'epoca non ha mai nascosto il suo estremo interesse per la centrale turbogas. Non a caso, infatti, la stragrande maggioranza dei membri della Commissione mantovana è stata deliberatamente scelta tra tre categorie di ricercatori: coloro che hanno lavorato per l'Eni o per l'Assoelettrica; coloro che hanno partecipato alla realizzazione della V.I.A. che ha approvato il turbogas mantovano senza minimamente prendere in esame i molti studi che, anche a livello ufficiale di Unione Europea, collegavano da diversi anni i turbogas alle polveri fini; e coloro che hanno prodotto scritti sulla "questione turbogas" evitando accuratamente di far riferimento ai medesimi studi. Per di più, alle riunioni di questa Commissione partecipavano molto attivamente addirittura diversi rappresentanti del Comune di Mantova, indicati naturalmente dall'amministrazione comunale.

In altre parole, se la Commissione mantovana ha taciuto totalmente sulle gravi problematiche sanitarie ed ambientali connesse ai turbogas ciò appare essere avvenuto semplicemente perchè l'amministrazione Burchiellaro aveva chiamato a partecipare ai lavori della Commissione quasi solamente persone già schierate esplicitamente nel fronte degli enormi interessi economici che si muovono dietro le centrali termoelettriche.

Alla luce di tutto questo, si chiede dunque al Comune di Mantova di prendere visione di quanto realizzato dal Comune di Ferrara e dall'indipendente Commissione dell'Università di Ferrara e di fare ai Ministeri competenti le stesse richieste effettuate da quel Comune, aggiungendo possibilmente l'ulteriore richiesta di una rivalutazione anche degli effetti microclimatici collegati al turbogas mantovano, effetti anch'essi sostanzialmente trascurati nella V.I.A. di quest'ultimo a dispetto tanto della ben nota peculiare fragilità del microclima mantovano quanto delle ben note conseguenze sanitarie che possono derivare da gradi particolarmente elevati di temperatura e/o di umidità.

Auspichiamo che l'aspettativa di vita dei mantovani, che hanno eletto il Sindaco e il Consiglio comunale, interessi al Comune più delle motivazioni economiche di Enipower.

Mantova, 8 settembre 2005

Codiamsa (Comitato per la difesa dell'ambiente e della salute di Mantova)